

# Il caso della letteratura ucronica italiana. Ucronia e propaganda nella narrativa italiana

Emiliano Marra

## Premessa

### Cosa si intende per “letteratura ucronica”

La letteratura ucronica è un insieme di opere narrative costruite intorno a un'ipotesi retrospettiva e alternativa allo svolgimento consolidato di un fatto storico. La sua storia come genere letterario è piuttosto singolare, in quanto ha le sue radici in una tecnica utilizzata all'interno del metodo storico fin dai suoi albori, ovvero l'ipotesi controfattuale: è nota infatti la presenza di simili ipotesi già nelle *Storie* di Erodoto e in *Ab urbe condita* di Livio.

A dispetto di questa origine antica, il terminus post quem di queste narrazioni è la Rivoluzione francese<sup>1</sup>. La parola 'ucronia', palese calco di 'utopia', si deve al filosofo francese Charles Renouvier, il quale titola così un suo pamphlet (*Uchronie, l'utopie dans l'histoire*), pubblicato anonimo nel 1876 e basato su alcuni suoi articoli precedenti. Il termine diventerà quello dominante in area romanza per descrivere le opere

---

<sup>1</sup> Si può per certi versi ritenere *Tirante il Bianco* di Martorell una proto-ucronia, ma la prima opera che si può considerare propriamente ucronica è *D'une nouvelle seance royale*, narrazione di Delisle de Sales inclusa nella sua opera *Ma République* (1791). Nel XIX secolo, altri autori più o meno conosciuti (Disraeli, Geoffrey, Hawthorne) ancorano per l'appunto questa tipologia narrativa agli ambiti francofoni e anglosassoni.

narrative, distinguendole così dalla storiografia controfattuale (cioè, gli scritti specialistici degli storici incentrati su ipotesi retrospettive). In italiano si utilizzano come sinonimi anche i termini 'allostoria', 'fantastoria', 'storia alternativa'.

La differenza principale fra queste due tipologie di letteratura ucronica è molto simile a quella fra il romanzo e il saggio storico: la storiografia controfattuale, infatti, è una delle tecniche a disposizione per comprendere le dinamiche alla base di un evento e deve essere perciò estremamente aderente alla verosimiglianza storica. Le narrazioni ucroniche, invece, da questo punto di vista sono più libere e sono state spesso utilizzate per veicolare precise tesi politiche e filosofiche in modo più o meno arbitrario.

In ogni caso, non tutte le tipologie di testo narrativo che presentano discrepanze nella linea temporale possono essere considerate "ucronie pure": ad esempio, quelle incentrate sull'uso di dispositivi tecnologici (quali macchine del tempo e portali interdimensionali) o ambientate in mondi paralleli, non possono rappresentare vere e proprie deviazioni della storiografia comunemente accettata (si considerino il fantasy o lo steampunk, che pure è un derivato dell'ucronia contemporanea)<sup>2</sup>.

L'ucronia pura è quindi un racconto che spesso comincia 'in medias res' e in cui il POD ("point of divergence"<sup>3</sup>) viene chiarito nell'intreccio e non è determinato da una ragione "concreta", come può essere un viaggio nel tempo. Raramente il POD, che logicamente sta alla base sia della narrativa ucronica che della storiografia controfattuale, non viene esplicitato, anche se in certi casi limite risulta addirittura assente (come in *Aprire il fuoco* di Luciano Bianciardi).

Se in ambito francese e anglosassone entrambi i filoni hanno goduto di una discreta diffusione e accoglienza, nonché di un continuo

---

<sup>2</sup> Le categorie tassonomiche di questa sorta di genere sono oggetto di dibattito: per un quadro essenziale della questione, si vedano almeno il saggio di Chamberlain 1986 e la tesi dottorale di Hellekson 2001, pubblicata nel 2013.

<sup>3</sup> Si veda ancora, al proposito, il fondamentale Chamberlain 1986.

progresso fino alla nascita della moderna storiografia controfattuale e della narrazione ucronica contemporanea del secondo dopoguerra (non necessariamente legata agli ambiti della fantascienza, si consideri Philip Roth), in Italia la questione è del tutto difforme, anche se decisamente meno articolata.

A pesare sulla diffusione in ambito italiano di testi ucronici, sia storiografici che narrativi, è stato probabilmente il giudizio tranciante di Croce che ha pregiudicato anche la diffusione di *Uchronie* (tradotta in italiano solo nel 1984). Croce, infatti, nel 1938 liquidava così Renouvier:

Ci voleva un filosofo, un ben astratto filosofo per scrivere un libro intero (Renouvier, *Uchronie*) al fine di narrare «le développement de la civilisation européenne tel qui n'a pas été, tel qui aurait pu être», sul convincimento che la vittoria politica della religione cristiana fu un fatto contingente e che sarebbe potuta non accadere, ove si fosse introdotta una piccola variazione gravida di conseguenze, alla fine del regno di Marco Aurelio e nelle fortune di Commodo, Pertinace e Albino! (Croce 1965: 19-20)

L'unica voce in controtendenza al riguardo, è stata quella di Adriano Tilgher: questi risponderà a Croce qualche anno dopo (senza nominarlo), lodando Renouvier e sostenendo che egli «ha uno scopo più profondo: quello di distruggere, non solo astrattamente, in sede di pura teoria, ma *concretamente*, per virtù di *esempio*, la concezione fatalistica della Storia come processo che non avrebbe potuto in nessun modo essere diverso da quello che fu» (Tilgher 1942: 89). Nonostante questa difesa, la ricezione di Renouvier in Italia sarà sempre limitata agli altri aspetti del suo pensiero e il pregiudizio sulla “storia fatta con i se” graverà sulla storiografia e la narrativa italiana, impedendo di avviare una produzione diffusa paragonabile a quella francofona e anglosassone.

Al di là di alcuni esempi precedenti, vicini al genere delle “guerre future” (cfr. Suvin 1985: 198-200), la prima opera narrativa italiana, dunque, che presenta caratteristiche prettamente ucroniche è tarda

(1950) e anomala. Si tratta di un romanzo di Marco Ramperti, *Benito I imperatore*, e questo fatto, per le nostre finalità, è estremamente interessante.

### ***Benito I imperatore* (1950)**

L'autore di *Benito I imperatore*, Marco Ramperti, era un noto scrittore, giornalista e critico cinematografico del Ventennio. Nonostante, durante il fascismo, fosse critico e sarcastico nei confronti degli intellettuali di regime<sup>4</sup>, si era sempre contraddistinto per un viscerale antisemitismo (tanto da considerare ebreo addirittura Chaplin). Dopo la Liberazione, a causa della sua adesione a Salò e dei suoi articoli apertamente razzisti, viene incarcerato e condannato a sedici anni di carcere<sup>5</sup>, che sconterà nel campo di prigionia di Coltano fino all'amnistia di Togliatti.

Dopo la detenzione, nonostante la grande differenza di età (Ramperti era nato nel 1887), stringerà relazioni con alcuni esponenti del "Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori", l'organizzazione giovanile del nascente MSI, tendenzialmente evoliana e antiatlantica.

La pubblicazione di *Benito I imperatore* si colloca quindi al culmine dell'attività propagandistica dei giovani attivisti del MSI (il "sessantotto nero dei ragazzi di Salò", come lo definisce Carioti), ovvero nell'anno precedente alla battuta d'arresto rappresentata dal processo ai Fasci di Azione Rivoluzionaria del 1951, che porterà in tribunale lo stesso Evola.

Inquadrato in questo preciso contesto storico, *Benito I imperatore* è un romanzo satirico contro gli esponenti principali della società italiana (principalmente del mondo della cultura, ma non solo)

---

<sup>4</sup> Persino Gramsci ne loda la verve in *Letteratura e vita nazionale*. Da segnalare anche l'apprezzamento da parte di d'Annunzio e l'amicizia con Ezra Pound. La riscoperta del suo lavoro di critico cinematografico porterà Sciascia a pubblicare per Sellerio, nel 1981, un'antologia di suoi interventi.

<sup>5</sup> Cfr. Anonimo 1945.

convertiti all'antifascismo dopo la caduta di Mussolini: della galassia antifascista della prima ora, solo Parri e Pertini vengono blandamente derisi, ma il bersaglio principale di Ramperti sono quegli intellettuali che, a differenza sua, erano riusciti a ritagliarsi un ruolo nel dopoguerra.

Lo spunto ucronico (dal POD peraltro molto fragile: la RSI scopre la bomba atomica e vince la guerra) è quindi il pretesto per una deformazione grottesca della società culturale italiana. Questa viene descritta tramite una sorta di carrellata di personaggi famosi nei loro ruoli paradossali all'interno della realtà alternativa: il procedimento narrativo richiama da vicino *Storia di domani* di Malaparte (1949), opera sicuramente nota a Ramperti, il quale infatti include lo scrittore fra i personaggi del romanzo. Inoltre, tramite il personaggio del poeta Supino (già protagonista del romanzo *La corona di cristallo*, 1926) vengono veicolati ideali spiritualisti che richiamano da vicino i valori della sinistra evoliana del MSI.

Anche la civiltà italiana va agonizzando dal giorno in cui il sincopato ha sostituito la canzone, il *poker* il tresette, l'orribile *football* l'atletica leggera e il glorioso pallone toscano. Come le nostre arti, così i nostri giochi, e quindi i nostri costumi, hanno tutti risentito di quella contaminazione venuta dalle tende dei Negri, o dalle bettole dei cavallanti. Non pensate anche voi che il vostro popolo debba ritrovare l'ordine, e quindi la salute, e infine la grandezza, gettando via tutte queste cose asmatiche, artritiche, asfittiche [...]. (Ramperti 1950: 100)

Sia la casa editrice, dal nome emblematico Sciré, sia il pubblico per cui viene prodotto sono infatti connessi alla galassia del MSI. Il romanzo, inoltre, viene subito recensito da un anonimo (forse lo stesso Ramperti) per *l'Asso di bastoni*, una delle principali riviste della destra radicale che nel 1950 ha una tiratura di centomila copie (cfr. Cairoli 2008: 121).

## Il fantafascismo

Si può considerare *Benito I Imperatore* come capostipite di un filone della narrativa ucronica italiana pressoché inedito nelle realtà con una robusta tradizione allostorica (Francia, Inghilterra, USA): il 'fantafascismo' (per usare l'espressione del principale promotore, Gianfranco de Turrís).

Mentre, infatti, in questi paesi il genere ucronico diventa nel secondo dopoguerra uno degli ambiti della fantascienza e si sviluppa in maniera sempre più articolata fino al capolavoro di Philip K. Dick *The Man in the High Castle*, in Italia il percorso è sensibilmente diverso. Se negli Stati Uniti o nel Regno Unito, la cesura della Seconda Guerra mondiale genera, fra le altre, anche questa serie di narrazioni ucroniche, da noi si sviluppa una letteratura neorealista che deve e vuole fare i conti con il ventennio passato. Ad esempio, Guido Morselli, autore della principale ucronia italiana, *Contro-passato prossimo*, e di altri romanzi distopici e allostorici, non riuscì mai a pubblicare in vita la sua produzione narrativa.

Dopo *Benito I* quindi, tralasciando l'esempio anomalo di *Aprire il fuoco* e qualche racconto allostorico nelle riviste degli anni Sessanta, nel 1972, in piena contestazione, nella raccolta de *La Tribuna Sedici mappe per il nostro futuro* vengono pubblicati due racconti fantafascisti schierati esplicitamente a destra che scateneranno qualche polemica negli ambienti della letteratura fantascientifica italiana, con de Turrís e Curtoni come protagonisti principali.

La querelle durerà anni, acuendosi poi sulle pagine di *Robot* e *Un'ambigua utopia* e rappresenterà un punto di partenza per Gianfranco de Turrís che, a partire dal 1984, inizierà a raccogliere un'antologia di racconti ucronici a sfondo fascista: de Turrís, oltre a essere un grande esperto di letteratura fantastica, è infatti da sempre vicino alla destra spiritualista evoliana e ha ricoperto anche per diverso tempo la carica di presidente della Fondazione Evola.

L'intenzione dichiarata di questa antologia è quella di provocare il mondo culturale di sinistra e gettare le basi per la creazione di un corpus narrativo da contrapporre alle principali ucronie straniere

postbelliche (soprattutto *The Man in The High Castle* di Dick e *Fatherland* di Harris, ma anche il ciclo dell'Invasione di Harry Turtledove). Gli obiettivi espliciti sono quindi la promozione di contenuti e visioni dell'immaginario della destra evoliana, evitando l'apologia a priori del fascismo e la deformazione satirica che aveva caratterizzato *Benito I imperatore*, in luogo di una maggiore verosimiglianza storica<sup>6</sup>. L'obiettivo implicito (nemmeno troppo mascherato) è invece quello di contribuire all'opera di revisionismo storico e sdoganamento del fascismo nell'Italia post-bellica.

Dopo numerosi ostacoli da parte degli editori (a partire dal primo serio tentativo di pubblicazione nel 1989), l'antologia *Fantafascismo!* vedrà la luce nel 2000 presso la casa editrice Settimo Sigillo, strettamente legata agli ambienti della destra spiritualista romana, dopo essere stata anticipata, nella seconda metà degli anni Novanta, da alcune opere ucroniche di ambientazione fascista direttamente connesse al processo di genesi della raccolta.

Infatti, il primo di questi libri, *Gli anni dell'aquila* di Errico Passaro (1996) è un'opera derivata dal racconto scritto per l'antologia di de Turrís e pubblicata a parte a causa delle problematiche editoriali che stava attraversando la raccolta. Si tratta di un romanzo ad episodi che può essere letto come un pamphlet contro il saggio di Umberto Eco sul fascismo eterno (o Ur-fascismo, dal Gruppo di Ur di Evola)<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Si confronti, a questo proposito, la postfazione di de Turrís alla traduzione della raccolta di Collings Squires, edita un anno prima di *Fantafascismo!*, quando la pubblicazione della antologia da parte di Settimo Sigillo era ormai assodata: «E l'Italia? [...] i due ampi affreschi di Dick e Harris contengono solo pochi e marginali accenni pieni di luoghi comuni. [...] La conclusione è che soltanto scrittori italiani hanno incentrato il loro interesse sul fascismo più che sul nazismo e su Mussolini più che su Hitler, con intenti in genere satirici, assai più raramente "seri" (nel senso di una seria e verosimile ricostruzione delle conseguenze del *se* prescelto come in Dick e Harris)», Collings Squires 1999: 320.

<sup>7</sup> Il saggio di Eco in questione e il saggio di Jesi *Cultura di destra* rappresentano due nodi cruciali nell'analisi dei movimenti neofascisti, soprattutto quelli di ispirazione spiritualista e tradizionalista. Passaro li cita provocato-

Successivamente, la Settimo Sigillo pubblicherà un'altra opera di ucronia fascista, *L'estate e l'inverno* di Maurizio Viano (1999): l'opera di Viano, pubblicata assieme a un romanzo breve di Prospero, anch'esso allostorico, merita di essere evidenziata perché forse la più complessa e articolata, nonché sofferta, fra un corpus di opere che non evita certo di mascherare il proprio schieramento ideologico. Se il testo di Passaro spesso scivola involontariamente, nella sua serietà, su toni prossimi al grottesco, come quando descrive la prima Duce donna nella storia del suo fascismo eterno («Non le era stato facile vincere i pregiudizi secolari della società civile e politica, gli abbagli di chi scambiava per maschilismo il culto di una virilità eroica che non faceva distinzioni di sesso»<sup>8</sup>), il testo di Viano è dimesso e crepuscolare e invoca semmai l'accettazione delle filosofie fasciste all'interno del dibattito democratico in un'ottica di riconciliazione nazionale, piuttosto che tentare di ribadire una loro presunta attualità, come sottolinea il protagonista Dario nella chiusa del romanzo:

“Italiano o fascista?” Dario respirava con affanno. “È facile risponderne a una tale domanda. Io sono semplicemente italiano”.

Tacquero perplessi.

“È necessaria una conciliazione. Nel futuro avremo una nazione sola, una sola Italia nella quale dovremo operare insieme senza rimpianti. Qualcosa si dovrà perdere, da una parte e dall'altra. Vi saranno dei mutamenti...”. (Viano, 1999: 129)

Dopo questi due libri, finalmente viene data alle stampe la travagliata antologia *Fantafascismo! Storie dell'Italia ucronica*. È importante sottolineare che nel 1999 esce, a cura di Sergio Romano e Gianfranco de Turreis, la prima traduzione di *If It Had Happened*

---

riamente come fonti del suo libro (soprattutto il primo) e ne accetta alcune tesi, ribaltandone il giudizio di valore (da negativo a positivo).

<sup>8</sup> Passaro, 1996: 160.

*Otherwise* (1931), la famosa raccolta di saggi di storia controfattuale di John Collings Squire. La postfazione di de Turrís (vedi nota 8), oltre ad essere uno dei primi saggi italiani articolati sulla storia della letteratura ucronica (con particolare attenzione al contesto italiano), apre la strada alla pubblicazione imminente di *Fantafascismo!* e ne rappresenta il manifesto assieme alla prefazione all'antologia stessa.

La prima edizione della raccolta include quindi i due racconti tratti da *Sedici mappe per il nostro futuro*, un nuovo racconto di Passaro (concepito come seguito ideale de *Gli anni dell'aquila*) e soprattutto il racconto *Occidente* di Mario Farneti. Quello di Claudio Asciti verrà invece rimosso per volontà dell'autore, il quale temeva di essere accostato per questo al mondo della destra radicale.

Il racconto di Farneti è importante perché rappresenta una chiave di volta nella produzione della narrativa ucronica italiana: l'autore infatti amplierà il suo racconto e ne farà un omonimo romanzo dal discreto successo per i tipi dell'Editrice Nord: *Occidente* (2001). Quest'opera sarà il primo romanzo ucronico italiano ad avere una certa eco all'estero (fatta eccezione forse per il solo Morselli) e rappresenterà un grosso risultato editoriale per una casa editrice di nicchia quale è la Nord.

Il successo di *Occidente*, che genererà svariati seguiti (fino a chiudere una trilogia), spin-off e trasposizioni a fumetti, porterà negli anni 2000 a una fioritura di questa tipologia di narrazioni.

Gianfranco de Turrís, ad esempio, curerà altre antologie ucroniche incentrate, questa volta, sull'intera storia d'Italia: la scelta originale di un'ucronia ad ambientazione fascista si diffonderà al di là dei confini del mondo della destra estrema: in ambito anglosassone, infatti, raramente il fascismo ha un ruolo di rilievo persino e soprattutto in quelle grandi ucronie postbelliche che descrivono un mondo in cui l'Asse ha vinto la guerra mondiale.

Fra le opere fantafasciste slegate dagli ambienti di estrema destra e successive ad *Occidente*, merita almeno di essere menzionata la trilogia di Enrico Brizzi, inaugurata da *L'inattesa piega degli eventi* (2008-2011). Va rimarcato il fatto che Brizzi si senta in dovere di esprimere la sua distanza ideologica dal neofascismo nell'apertura del romanzo:

Resta ferma la condanna dell'autore per ogni forma di autoritarismo e limitazione della libertà d'espressione personale. (Brizzi 2008)

## **Il caso di *Occidente***

### Fantascienza e politica nell'ambito italiano

Prima di occuparci di *Occidente* e delle questioni intorno alla sua pubblicazione, sarebbe opportuno fissare rapidamente alcuni passaggi storici nei rapporti fra letteratura fantastica italiana e movimenti di estrema destra.

Come avevamo accennato, il primo racconto ucronico italiano esplicitamente schierato a destra è *La morte del duce* di Pier Carpi, vagamente ispirato dallo spirito di *Benito I Imperatore* e scritto per l'antologia *Sedici mappe per il nostro futuro* (1972) della casa editrice La Tribuna. La storia narrata è quella del funerale di un ormai vecchio Mussolini, diventato nel secondo dopoguerra un leader terzomondista. L'inserimento del racconto di Carpi scatenerà un dissidio significativo fra i tre curatori della collana: de Turrís da un lato e Vittorio Curtoni con Gianni Montanari dall'altro<sup>9</sup>.

La questione resterà sopita qualche anno per poi infiammarsi nuovamente nelle pagine di *Robot* (e su altre riviste e fanzine, da *Panorama* a *Un'ambigua utopia*), dove, in seguito alla pubblicazione di un articolo polemico di Remo Guerrini ("SF e politica", numero 12, 1977), Curtoni e de Turrís si confrontarono, questa volta pubblicamente, su politica e fantascienza, il primo sostenendo l'impossibilità di eludere l'argomento, il secondo proclamando l'indipendenza della letteratura fantastica dalle opinioni politiche degli autori (indipendenza che, secondo Curtoni e Guerrini, altro non era se non una scusa per veicolare contenuti e valori della destra tradizionalista).

Questa querelle servirà come punto di partenza, da parte di de Turrís, per la promozione delle opere ucroniche pubblicate presso

---

<sup>9</sup> Cfr. de Turrís 2000: 62, Vegetti 2001: 132-4 e Asciuti 2010: 59.

Settimo Sigillo. È significativo, infatti, che i racconti di Carpi e di Leveghi (anch'esso incentrato su tematiche vicine alla destra spiritualista) scritti per *Sedici mappe*, confluiranno entrambi in *Fantafascismo!*, come omaggio postumo alla scomparsa prematura dei due autori e per cercare di fornire degli antecedenti al genere, al di là di *Benito I*.

## La polemica con Valerio Evangelisti

Per comprendere meglio questo aspetto del dibattito, bisogna evidenziare come l'uscita editoriale di *Occidente* si collochi durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 2001. Sono infatti passati solo cinque anni dalla "svolta di Fiuggi" e l'eredità del MSI pesa ancora su Alleanza Nazionale.

In questo frangente, il *Giornale* (schierato esplicitamente con la compagine di centro-destra) pubblica un lungo articolo di Sergio Valzania sul fantafascismo e il romanzo di Farneti, ancorandoli al dibattito sul revisionismo storico e sulla distensione nei rapporti fra la società democratica e gli eredi ideologici della galassia fascista italiana.

Persino la recensione di *Occidente*, scritta da Richard Owen per il *Times*, mette infatti al centro (già nel titolo) il contesto italiano in cui viene pubblicata l'opera. La curiosità del giornalista tende a concentrarsi soprattutto su questo, piuttosto che sulle caratteristiche letterarie del romanzo:

At any time a re-evaluation of Mussolini would cause controversy in Italy. But Farneti's taut and witty thriller *Occidente* ("West") has dropped into the middle of an election campaign in which the Mussolini myth is far from academic. Alleanza Nazionale, one of the main parties in the centre-Right coalition tipped to win the election in a week's time, traces its roots to Mussolini's Blackshirts, although it has broadened its appeal by shedding much of the Mussolini legacy. (Owen 2001)

Al di là delle sue posizioni conservatrici, Farneti non è un militante di estrema destra e tra gli appassionati italiani di fantascienza

la questione della presunta propaganda di destra interna al romanzo è passata in secondo piano. Lo stesso Farneti ha sempre liquidato sbrigativamente la questione in diversi interventi, oltre all'articolo di Owen, sempre con le stesse argomentazioni. Un esempio su tutti:

Ecco, io ho trattato del fascismo come di un argomento del secolo scorso, un fenomeno politico e culturale che si è completamente esaurito con la morte di Mussolini e che non è mai più risorto in nessun luogo del mondo. Ne ho trattato senza indulgere alla satira o al grottesco e rifacendomi in questo senso alle esperienze di Dick e di Harris che hanno fatto altrettanto col nazismo. Per quanto mi riguarda, non ho alcun timore di parlare con serenità di Mussolini, senza caricaturizzarlo per compiacere il luogo comune. (Sosio, 2001)

È un discorso chiaro, ma se consideriamo quanto emerge dal romanzo, il Mussolini di Farneti assomiglia, per certi versi, più all'idealizzazione di cui è oggetto nei falsi diari del dittatore o in *Benito I imperatore*, che a una ricostruzione storica accurata della sua figura. Il personaggio del duce viene infatti posto totalmente al di sopra di una contestualizzazione complessa e articolata. Di certo Farneti è sincero quando intende evitare la caricatura: infatti, la trasfigurazione operata sull'immagine del dittatore ricalca gli stereotipi della retorica revisionista, distaccandosi del tutto da quello che Farneti ritiene essere un "luogo comune", cioè la ricostruzione storica scaturita dal dibattito accademico.

Il Mussolini vittorioso di Farneti richiama perciò inequivocabilmente l'immagine del grande statista di berlusconiana memoria, uno dei concetti alla base dell'immaginario propagandistico del periodo, inaugurata già nel 1994 per giustificare, in maniera retorica, l'alleanza con i transfughi della destra radicale all'interno di una coalizione liberale di centro-destra<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> La mitizzazione morbida di Mussolini è sempre stata un aspetto retorico-propagandistico ricorrente nelle dichiarazioni di Berlusconi, dal 1994 fino al 2013. Il giudizio bonario sul dittatore consentiva all'ex premier di in-

Sotto questo punto di vista, è davvero significativa la breve descrizione quasi ascetica e agiografica che Farneti delinea alla prima apparizione del duce in *Occidente* (ma i luoghi simili sono diffusi nell'opera):

Mussolini conservava ancora il piglio e la lucidità degli anni migliori.

I lineamenti duri del volto, ancorché segnato dalla vecchiaia, denunciavano una prontezza di spirito e un acume rari in un uomo ormai prossimo ai novant'anni.

Indossava la camicia nera su pantaloni verde oliva di taglio militare e cintura portava una pistola Beretta chiusa in una fondina di cuoio marrone. Non aveva distintivi di alcun genere. (Farneti, 2001: 71)

Ad ogni modo, la polemica scoppiò dopo il risultato delle elezioni, che sancivano la vittoria di Silvio Berlusconi: dalle colonne de *Le monde diplomatique* di ottobre 2001, lo scrittore di fantascienza Valerio Evangelisti (legato all'area della sinistra radicale) accusa esplicitamente gli autori fantafascisti di contribuire all'operazione di sdoganamento del regime, portata avanti dallo schieramento di centrodestra. Gli autori al centro delle critiche erano nella fattispecie Passaro, Farneti e de Turrís, ma Evangelisti nomina anche Sergio Romano (di cui ricordiamo la sua curatela con de Turrís della raccolta di Squires):

Dans *Fantafascismo* (2), Gianfranco De Turrís a rassemblé des textes qui - à part quelques pages ironiques - reflètent fidèlement le titre. L'auteur est d'ailleurs un des représentants les plus

---

graziarsi una grande parte dell'elettorato di centro-destra non certo militante nel neofascismo, ma sicuramente nostalgica del ventennio, senza necessariamente essere etichettato come apologeta dei nazifascismi. Cfr., a questo proposito, Farina 2013, online, che raccoglie le principali esternazioni del leader del centrodestra sul dittatore nel corso degli ultimi vent'anni.

importants de la fondation qui porte le nom du philosophe antisémite Julius Evola (3). Et la maison d'édition, Settimo Sigillo, se spécialise dans les publications d'extrême droite. Le second, *Occidente* (4), de Mario Farneti, entend démontrer combien l'Italie aurait été forte si Mussolini n'était pas mort trop tôt... [...]

Les robinets du révisionnisme ouverts, ils ne s'arrêtent plus de couler. L'ancien ambassadeur Sergio Romano, éditorialiste omniprésent dans les journaux télévisés, se lance dans l'éloge de Francisco Franco, glorifiant la lutte du *caudillo* contre le communisme. (Evangelisti 2001)

Il mese seguente, una delle riviste più seguite dagli appassionati italiani di fantascienza (*Delos*) pubblica una monografia sul dibattito politico interno alla fantascienza italiana (n° 71, novembre 2001), con interventi di vari esperti e protagonisti, fra cui lo stesso Curtoni. Naturalmente nel numero viene nominata anche la questione di *Sedici mappe per il nostro futuro*, nonché i dibattiti scaturiti sulle pagine di *Robot* durante il decennio della contestazione.

L'assenza di de Turrís da questa panoramica monografica è davvero singolare e, infatti, nel numero successivo (n° 72, dicembre 2001), lui e Sebastiano Fusco spiegano le loro ragioni con una auto-intervista e ne approfittano per accennare all'articolo di Evangelisti:

L'atmosfera di oggi non è quella di ieri: oggi, a parte certe frange che cercano volutamente lo scontro e poi si rifugiano dietro gli altri o tra le pagine dei giornali stranieri (giustamente Vegetti cita Evangelisti) la situazione è assai diversa, anche per la maturazione delle persone (lo testimoniano per altri versi proprio lo scritto di Gallo e l'intervista di Curtoni). (De Turrís - Fusco 2001)

Però, la risposta più articolata di de Turrís a Evangelisti verrà pubblicata da *Palomar* nel luglio del 2002 (n° 2):

La cosa curiosa e un po' ridicola è che nel guazzabuglio approssimativo e abborracciato, zeppo di errori di nomi,

attribuzioni, qualifiche, sequenza degli eventi e date, cui l'impegnato lettore di *Le monde diplomatique* crederà a occhi chiusi per fideismo e per ignoranza dei fatti italiani, ce n'è in abbondanza anche per "l'estrema destra che prende d'assalto (o d'assedio) la fantascienza" (titolo dell'articolo). L'Evangelisti mette insieme in un unico calderone ed in un unico progetto culturale [Farneti, Passaro, la cooperativa Il Cerchio, la Società Tolkeniana e] il sottoscritto [...] come esponenti di "una sub-cultura che avanza allo scoperto per accompagnare il trionfo di una ideologia". (De Turris 2002: 40-1)

In questo intervento, de Turris liquida le accuse di Evangelisti facendo leva sulla presunta incoerenza di essere pubblicato dalle case editrici che fanno capo a Berlusconi, uno stratagemma retorico per mettere in secondo piano le affiliazioni e l'accondiscendenza verso gli eredi della destra fascista italiana, in virtù del suo liberalismo come editore:

E, ciliegina sulla torta, quali sono le case editrici per cui Valerio Evangelisti pubblica le sue opere? [...] Non lo crederete mai, invece: Mondadori ed Einaudi, che ne è la filiazione. Vale a dire le case editrici che fanno capo al plutocrate per eccellenza, all'"ultraliberista" per antonomasia, al capo di quel governo fascista o filofascista contro la cui politica e cultura l'Evangelisti si scaglia a testa bassa (la precisione lo è ancora di più) sulle colonne autorevolissime di *Le monde diplomatique*. (*Ibid.*: 41)

### Spunti comparativi fra *Occidente* e *Fatherland*

Al di là delle intenzioni e dei proclami degli autori, il fantafascismo fa emergere la sua natura retorica e, per certi versi, propagandistica proprio se lo confrontiamo con i principali modelli anglosassoni. L'emulazione ha prodotto dei risultati non sempre riusciti, avvicinando questo corpus di opere alla linea tracciata da Ramperti e Carpi, piuttosto che a quella dei grandi ucronisti inglesi e americani; l'interesse nostrano per la corposa produzione francofona è

invece più limitato, considerando anche la tarda ricezione di *Uchronie* e del *Napoleone apocrifo* di Geoffrey.

I racconti e i romanzi fantafascisti (escludendo, appunto, opere slegate, ma affini nell'ambientazione come quelle di Ronsisvalle, Brizzi, Stocco e Mongai) contrappongono quindi alla visione distopica e claustrofobica del nazismo vittorioso di Dick e Harris, una visione utopica del regime fascista. Se in *The Man in the High Castle* e *Fatherland* (ma anche nel recente *The Plot Against America* di Philip Roth) vengono enfatizzati gli aspetti più brutali dei due totalitarismi, relegando l'Italia fascista al ruolo di secondo piano che ha davvero interpretato nella seconda guerra mondiale, nelle opere fantafasciste vengono messi al centro gli elementi minoritari nella storia del regime, come il dannunzianesimo, il tradizionalismo di Evola, lo "spirito legionario". Infatti, le ideologie razziste e la responsabilità diretta e acclarata nella repressione (e quindi nello sterminio) delle minoranze e degli abitanti dei territori occupati, non sono minimamente messe in risalto, in totale controtendenza rispetto ai romanzi di Dick e Harris.

Un altro punto di vista importante è l'aderenza al dibattito storico accademico: se *The Man in the High Castle* e *Fatherland* si appoggiano principalmente allo stato degli studi storici, evidenziando una ricerca specialistica da parte degli autori affine a quella preparatoria per un romanzo storico, l'utilizzo delle fonti da parte degli ucronisti italiani considerati è più disinvolto e adoperato soprattutto per la ricostruzione d'ambiente, nonché per supportare tesi vicine a quelle del dibattito revisionista sul fascismo.

Inoltre, un ulteriore dato fondamentale che rende ancora più singolare l'ucronia fascista italiana rispetto ai modelli anglosassoni è la presenza diffusa di aspetti mistico-esoterici (di chiara ispirazione evoliana), siano essi derivati dalla mitologia latina o dal ciclo bretone.

In conclusione, a riprova di quanto affermato, può essere utile un rapido confronto fra le protagoniste femminili di *Fatherland* e *Occidente*: il personaggio di Dana Di Maggio in *Occidente* presenta infatti numerosissimi punti in comune con quello di Charlotte Maguire in *Fatherland*. Entrambe giornaliste americane, Charlotte Maguire è di madre tedesca ed è inviata a Berlino, mentre Dana Di Maggio ha il

padre italiano ed è inviata a Roma. Tutte e due le figure sono tenacemente attaccate ai loro ideali democratici e sono fortemente critiche della società totalitaria in cui si trovano. Come è logico aspettarsi, incarnano il ruolo del personaggio femminile destinato alla storia d'amore con il protagonista maschile.

Tra loro, però, ci sono differenze profonde ed estremamente significative: Charlotte contribuisce a far ripudiare a Xavier March i suoi già blandi ideali nazisti, mentre Dana, dopo un epifanico incontro con Benito Mussolini, diventerà addirittura un'agente dell'OVRA e, grazie a Romano Tebaldi e al duce, riscoprirà i suoi valori "romani", come ribadisce il dittatore dal letto di morte:

Lei si crede americana, ma non è così. È bastato che visse qualche giorno tra di noi e ha ritrovato le sue forti radici. Ora sarà tuo compito farla diventare consapevole di questa verità. Perciò non lasciarla andare via, Romano, lei è pronta a combattere qualsiasi battaglia al tuo fianco... Sento per l'Italia un grande futuro. Un futuro nel quale essa ritornerà a essere la nazione guida del mondo intero e non grazie ad un'arma... (Farneti, 2001: 304)

## Bibliografia

- Anonimo, "Benito I imperatore", *Asso di bastoni: settimanale satirico anti-canagliesco*, 26.02.1950, 9–VI: 3-4.
- Anonimo, "Marco Ramperti condannato a 16 anni di reclusione", *La Stampa*, 02.12.1945.
- Angenot, Marc – Suvin, Darko, "La storia alternativa", *IF*, 3/2010: 29-35.
- Asciuti, Claudio, "Discronia cattolica", *IF*, 3/2010: 55-71.
- Balestra, Vanni, *Origini dell'ucronia. La letteratura contro la storia*, Università di Bologna, tesi di dottorato, 2013.
- Berezowski, Łukasz Jan, "Se Mussolini fosse... le visioni alternative del potere fascista dopo il 1945 nella letteratura ucronica italiana del XXI secolo: alcune considerazioni allostoriche", *Romanica.doc*, 2(3)/2011.
- Bianciardi, Luciano, *Aprire il fuoco*, Milano, ExCogita, 1969.
- Brizzi, Enrico, *L'inattesa piega degli eventi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008.
- Baczko, Bronislaw, *L'utopia; Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1979.
- Carioti, Antonio, *Gli orfani di Salò*, Milano, Mursia, 2008.
- Chamberlain, Gordon, "Afterword: Allohistory in Science Fiction", *Alternative Histories: Eleven Stories of the World as It Might Have Been*, Eds. Harry Martin – Charles Gordon Wuagh (eds.), New York e Londra, Garland, 1986: 281-300.
- Collings Squires, John (ed.), *Se la storia fosse andata diversamente. Saggi di storia virtuale*, Milano, Corbaccio, 1999.
- Croce, Benedetto, *La storia come pensiero e come azione*, Roma, Laterza, 1965.
- Curtoni, Vittorio – de Turrís, Gianfranco – Montanari, Gianni (eds.), *Sedici mappe del nostro futuro*, Piacenza, La Tribuna, 1972.
- de Turrís, Gianfranco (ed.), *Fantafascismo! Storie dell'Italia ucronica*, Roma, Settimo Sigillo, 2000.

- de Turrís, Gianfranco – Fusco, Sebastiano, “Fantascienza e politica: il punto di vista di Gianfranco de Turrís e Sebastiano Fusco intervistati da un giovane fan”, *Delos*, 72 (2002).
- de Turrís, Gianfranco, “Uno spettro si aggira per l'Europa: il fantafascismo”, *Palomar*, 2 (luglio 2002): 40-4.
- de Turrís, Gianfranco, “Ucronia o del revisionismo assoluto”, *IF*, 3/2010: 5-28.
- Dick, Philip Kindred, *The Man in the High Castle*, Harmondsworth, Penguin, 1965.
- Eco, Umberto, “Il fascismo eterno”, *Cinque scritti morali*, Milano, Bompiani, 1997.
- Evangelisti, Valerio, “L'extrême droite investit la science-fiction”, *Monde diplomatique*, 10/01 (2001).
- Farina, Pierpaolo, “Su Mussolini Berlusconi aveva già detto tutto nel '94”, *Qualcosa di sinistra*, 27.01.2013, <http://www.qualcosadisinistra.it/2013/01/27/su-mussolini-berlusconi-aveva-gia-detto-tutto-nel-94/>, online (ultimo accesso 24/01/2014).
- Farneti, Mario, *Occidente*, Milano, Editrice Nord, 2001.
- Guatta Caldini, Romano, “Marco Ramperti, una penna rossa per il fascio”, *il Fondo*, 06.07.2009, <http://www.mirorenzaglia.org/2009/07/marco-ramperti-una-penna-rossa-per-il-fascio/>, online (ultimo accesso 24/01/2014).
- Guatta Caldini, Romano, “Marco Ramperti. Se Mussolini avesse vinto”, *il Fondo*, 09.11.2009, <http://www.mirorenzaglia.org/2009/11/marco-ramperti-se-mussolini-avesse-vinto/>, online (ultimo accesso 24/01/2014).
- Harris, Robert, *Fatherland*, Londra, Hutchinson, 1992.
- Hellekson, Karen, *The Alternate History: Refiguring Historical Time*, Kent, Kent State University Press, 2013.
- Jesi, Furio, *Cultura di destra*, Milano, Garzanti, 1979.
- Malaparte, Curzio, *Storia di domani*, Milano, Aria d'Italia, 1949.
- Morselli, Guido, *Contro-passato prossimo*, Milano, Adelphi, 1975.
- Nicolazzini, Piergiorgio, “Presentazione”, *I mondi del possibile*, Milano, Editrice Nord, 1993.

- Owen, Richard, "'Parallel' Mussolini muscles in on election", *The Times*, 05.05.2001.
- Passaro, Errico, *Gli Anni dell'Aquila – Cronache dell'Ur-Fascismo 1922-2422*, Roma, Settimo Sigillo, 1996.
- Viano, Maurizio, *L'estate e l'inverno: un'avventura nella Repubblica fascista*, Roma, Settimo sigillo, 1999.
- Ramperti, Marco, *Benito I imperatore*, Roma, Scirè, 1950.
- Sosio, Silvio, "L'altra storia dell'Occidente", *Delos*, 65 (2001).
- Suin, Darko, *La metamorfosi della fantascienza*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Tilgher, Adriano, *Il casualismo critico: l'oggetto, il dato, il tempo, il caso*, Roma, Bardi, 1942.
- Valzania, Sergio, "ITALIA. Così poteva cambiare la storia", *Il Giornale*, 21/04/2001.
- Vegetti, Ernesto, "Nel 2000 non sorge il sole", *Delos*, 71 (2001): 132-4.

## Sitografia

- Uchronia: The Alternative History List*, <http://www.uchronia.net/>, web (ultimo accesso 24/01/2014)
- Catalogo Vegetti della letteratura fantastica*, <http://www.fantascienza.com/catalogo/>, web (ultimo accesso 24/01/2014)

## L'autore

### Emiliano Marra

Nato nel 1981, è dottorando presso l'Università di Trieste, dove sta svolgendo una ricerca sulla letteratura ucronica italiana. Laureatosi all'Università di Padova con una tesi sulla traduzione di Pavese di *Moby-Dick* (relatore Andrea Molesini), consegue presso lo stesso ateneo il master in *Didattica dell'italiano come L2*, con una tesina su Emanuel Carnevali (presentata all'Università di Bergen durante le *Giornate della*

*cultura italiana* del 2010). Ha maturato negli anni le esperienze di traduttore tecnico da inglese e spagnolo, assistente di lingua italiana all'estero, docente per stranieri e nella scuola secondaria, collaborando anche con varie associazioni e cooperative pordenonesi legate alle questioni migratorie.

Email: [emiliano.marra@gmail.com](mailto:emiliano.marra@gmail.com)

## **L'articolo**

Data invio: 16/02/2014

Data accettazione: 30/04/2014

Data pubblicazione: 30/05/2014

## **Come citare questo articolo**

Marra, Emiliano, "Il caso della letteratura ucronica italiana. Ucronia e propaganda nella narrativa italiana", *Between*, IV.7 (2014), <http://www.Between-journal.it/>